

GIUSEPPE LUIGI
LAGRANGE
NACQUE
IN QUESTA CASA
ADDÌ 25 GENNAIO 1756

PER DECRETO DEL COMUNE.

Per chi si compiace di vivere qualche volta nel mondo delle reminiscenze, il soffermarsi a riandare il passato innanzi a quella casa può tornare fruttuoso. Come abbiamo accennato, nel 1798 la Casa di Savoia se n'era andata in esilio, cacciata dalla reggia dai repubblicani francesi, dai quali essa s'era lasciata abbindolare e umiliare più di quanto l'avrebbero comportato le sue avite tradizioni. In Piemonte si facevano grandi baldorie e grandi feste patriottiche, recitando a squarciagola la formula sacramentale di odio eterno alla caduta tirannide, e di fedeltà alla grande repubblica liberatrice.

I generali e gli agenti civili francesi, parte col cervello in escandescenza, parte stupendi maestri di calcolate moine e di arzigogoli raggiratori, fomentavano le vampe repubblicane, e spettacolosamente pompeggiavano di atti e di parole nelle pubbliche solennità civili. Figuriamo d'esserci trovati sulla via, ora appellata Lagrange, verso il mezzodì del 12 gennaio del Novantanove. Coloro che arrivano in gran pompa sono Eymar, Commissario civile del Direttorio, ed il generale Grouchy, corteggiato da uffiziali e da agenti civili della Repubblica Francese. Essi entrano nella modestissima casa abitata dall'ottuagenario padre di Lagrange per fargli solenne onoranza in nome del Direttorio parigino. Come era costumanza democratica d'allora, scoccarono baci sulla fronte del vecchio allibito: ed Eymar, dopo averlo stretto e ristretto al seno, lo chiamò padre felicissimo per aver